

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Cinefestival sempre più elitario: nessuna chance per chi comprende solo l'italiano!**

L'abbiamo già detto e ripetuto: col tempo il cinefestival di Locarno é diventato sempre più elitario e destinato ad una ristretta cerchia di cinefili, ormai barricati nella loro torre di cellulosa che svetta in Piazza Grande e al FEVI.

Ai tempi, Raimondo Rezzonico volle che tra le pellicole del programma di Piazza Grande vi fossero almeno due film in italiano, questo per rispetto alla terra (la Svizzera Italiana) che ospita il Cinefestival e soprattutto - sosteniamo noi - lo finanzia. La presenza di pellicole in lingua italiana aveva anche lo scopo di avvicinare la popolazione ticinese al Festival Cinematografico di Locarno. Col tempo il Cinefestival è divenuto sempre più alloglotto, snaturandosi dal territorio e dalla cultura in cui si svolge, vive e ottiene le risorse per la sua crescita.

A dimostrazione di quanto sopra affermato, esponiamo i seguenti fatti da tutti appurabili con i programmi ufficiali del Cinefestival:

- Film in programma del concorso internazionale del 58. Festival internazionale del film Locarno: 15, di cui in italiano: 1 (6.7%);
- **Film proiettati in Piazza Grande: 15, di cui in o sottotitolate italiano: 0 (0%);**
- Film e video proiettati durante l'intero Cinefestival: ca. 500, di cui in italiano: 20 (4%).

Le pellicole in Concorso per il Pardo d'Oro ma soprattutto quelle in Piazza Grande - vera e propria vetrina del Cinefestival - escludono di conseguenza quel pubblico ticinese che parla solo italiano o ha limitate conoscenze dell'inglese. In questo modo il Cinefestival perde quel giusto collegamento con la popolazione e la realtà culturale sudalpina, care al patron Raimondo Rezzonico ma non all'attuale dirigenza del Festival.

Oltremodo strana l'alloglossia degenerante al Cinefestival, se si pensa che lo stesso dipartimento che lo sostiene finanziariamente (il DECS) è chiamato a tutelare la cultura svizzero-italiana e ticinese. Incomprensibile poi se ci si ricorda che poche settimane or sono e ancora recentemente le stesse persone si indignavano (giustamente) per la nomina a portavoce del Consiglio Federale di una persona incapace di comprendere ed esprimersi in italiano.

La presenza in Ticino di un Festival internazionale del film è di sicuro pregio turistico, ma a livello culturale - qui si pensa alla crescita culturale dell'intera popolazione - resta ben poco, anzi. La marcata esclusività del Cinefestival va a deterioramento dell'intera comunità ticinese, creando più stratificazioni sociali e culturali, tra chi può e chi non può. Differenze tanto care alla direzione del Festival e denunciate con gli stessi film, provenienti da tutto il mondo, ma incapaci di denunciare la vera miseria che abbiamo entro i nostri confini.

Intanto, la stretta cerchia dei cinefili elitari e auto-incensatori si rinchiede nella sua torre di cellulosa, incurante delle centinaia di migliaia di persone che popolano queste terre tra Alpi e confine politico, della cultura svizzero-italiana e della lingua parlata in queste terre.

Considerato il congruo sostegno finanziario della Repubblica e Cantone Ticino, ci permettiamo di chiedere:

- 1) Come valuta il Governo, nell'ottica della promozione della cultura Italiana a livello cantonale, svizzero ed internazionale, la scarsità di pellicole in lingua originale italiana nel programma 2005 del Cinefestival di Locarno, in particolare per quel che riguarda il programma della Piazza Grande, che dovrebbe essere il "salotto popolare" del Festival ed essere aperto ad ampie fasce della popolazione?
- 2) Considerate le fondate critiche sull'elitarismo del Cinefestival, come giustifica la ristretta possibilità di accesso alle proiezioni per quei cittadini contribuenti che non comprendo l'inglese, l'hindi e le altre lingue straniere?
- 3) Ritiene opportuno il Cantone, primo sponsor della manifestazione, dover attuare alcune misure per meglio inserire il Cinefestival nel contesto culturale svizzero-italiano e permettere a maggiori fasce di popolazione di accedere a tale evento culturale?
- 4) Nell'ottica della difesa della terza cultura nazionale, quella Italiana, ritiene necessario il Governo intervenire entro i suoi confini politici, prima di intervenire presso istanze superiori (tanto per non farci prendere in castagna)?

NORMAN GOBBI